

LEGNAGO. Eccezionale intervento all'ospedale Mater Salutis dove è stato ricostruito l'arto destro a un 54enne indiano

Operaio evita l'amputazione I medici gli salvano il braccio

L'intervento di microchirurgia è durato sette ore ed è stato eseguito dall'ortopedico Michele Trevisan affiancato in sala operatoria da altri specialisti

Stefano Nicoli

È arrivato al Pronto soccorso dell'ospedale di Legnago tre giorni fa con il braccio destro maciullato: in un terribile infortunio sul lavoro l'arto era rimasto infatti intrappolato in un rullo per macinare il ferro e ci è mancato poco che non venisse tranciato di netto. Ma, grazie ad un eccezionale intervento di microchirurgia eseguito dai medici del «Mater salutis», S.C., un 54enne di nazionalità indiana residente a San Felice Circeo (Latina) e dipendente di una cooperativa di Nogara, non perderà il braccio, strappato a livello dell'ascella dalla macchina operatrice che stava azionando e rimasto attaccato al corpo solo con l'osso, tra l'altro fratturato in più punti. Anzi, il rischio di amputazione è ormai scongiurato anche se occorrerà del tempo perché l'operaio, in Italia da 16 anni, riacquisti la piena funzionalità dell'arto seriamente lesionato.

Il braccio, semi amputato e in



L'ortopedico Michele Trevisan

condizioni drammatiche con le arterie chiuse e i nervi strappati, gli è stato salvato da un'operazione durata quasi sette ore eseguita dal dottor Michele Trevisan, un giovane ortopedico di 37 anni in servizio dal 2007 nell'unità diretta dal professor Marco Cassini, che è specializzato in microchirurgia dell'arto superiore ed inferiore. Ad affiancarlo nel delicato intervento, che al «Mater salutis» non è di routine malgrado questa particolare branca non sia più una novità, c'era in sala operatoria un'équipe completata dall'ortopedico Alessandra Rizzo, dal chirurgo vascolare Paolo Vento, dal radiologo Lamberio Bologna e dall'anestesista Raffaella Pavan. «Le condizioni del 54enne», riferisce Trevisan, «sono apparse subito critiche a causa del grave trauma riportato: l'omero era fratturato così come il radio e l'ulna, le ossa dell'avambraccio».

Ma a preoccupare maggiormente i medici, che sono entrati in sala operatoria prima delle 15 per uscirne intorno alle 21.30 dopo aver ricostruito l'arto al paziente indiano, non erano però le ossa. «Il braccio era devascularizzato, le masse muscolari erano spapolate, mancavano pezzi di tessuto ed erano danneggiate sia l'arteria omerale che le vene», aggiunge l'ortopedico, che ha appreso le tecniche della microchirurgia alla clinica Pederzoli di Peschiera e all'ospedale di Bolzano prima di farle diventare uno dei punti di eccellenza dell'Ortopedia legnaghese. In primo luogo, i chirurghi hanno provveduto a stabilizzare l'osso per poi proseguire con la pulizia e la sutura dei nervi lesio-

nati e la ricostruzione dei muscoli schiacciati dal rullo. Dopodiché è subentrato il chirurgo vascolare che, affiancato dal radiologo, ha provveduto a disostruire l'arteria e a ripristinare l'afflusso di sangue. Infine, sono stati ricostruiti i tessuti mancanti provvedendo alla copertura cutanea con un lembo di pelle prelevato dalla coscia dell'uomo.

«L'intervento», assicura il dottor Trevisan, «è perfettamente riuscito ed il 54enne è fuori pericolo dal punto di vista vascolare mentre per quanto concerne l'aspetto venoso bisognerà attendere qualche me-

se». Per il momento, S.C., che mastica poche parole di italiano e si esprime a fatica con i medici che lo hanno in cura da mercoledì mattina, ha solamente un nervo funzionante che gli consente comunque la presa della mano.

«A questo punto», conclude l'ortopedico, «il braccio è salvo ma serviranno altri interventi di ricostruzione per recuperare l'arto». Se tutto filerà liscio, e non interverranno complicazioni, l'operaio indiano potrà lasciare l'ospedale fra dieci giorni con due mesi di prognosi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Legnago

